iPad 07:50 66%

Bigliettai in sciopero e piano anti invasione a Venezia il «ponte» inizia tra le polemiche Albergatori stizziti

Bollino nero, cosa cambia per chi arriva in laguna

Assalto Venezia invasa dai turisti in un giorno di bel tempo. Una situazione che potrebbe ripetersi col ponte del Primo Maggio

VENEZIA Albergatori stizziti, piloti dei vaporetti preoccupati e, ciliegina sulla torta, nel pieno dell'invasione turistica lo sciopero delle biglietterie per due giorni. Domani a Venezia scatta il «bollino nero» e, come spesso accade con le novità, il piano del sindaco Luigi Brugnaro per gestire i flussi turistici porta con sé uno strascico di proteste.

La più impattante è lo sciopero di sabato e domenica proclamato dal sindacato di base Sgb nei punti vendita di biglietti per bus e vaporetti. «Uno sciopero deve creare disservizi e in Vela (società del gruppo della mobilità veneziana, ndr) ci sono problemi irrisolti da anni, come la carenza di personale: un bigliettaio esegue 600 operazioni a turno», dice Donato Rodino, Sgb.

Quella che si apre domani è la prova del nove nella gestione dei flussi, per il ponte del Primo maggio sono attesi numeri da Guinness dei primati, gli hotel sono quasi tutti «sold out» e Booking, il portale più usato per le prenotazioni turistiche, a chi cerca un posto letto last-minute suggerisce: «Il 98 per cento delle strutture non è disponibile, hai pensato a scegliere qualcosa nei dintorni?». Ma Venezia, come tutte le città d'arte, non è visitata solo da chi dorme in città, ad ogni ponte o festività c'è un esercito di turisti «mordi e fuggi» che arriva in treno (grazie anche alle promozioni di Trenitalia e Italo), in auto o a bordo di lancioni granturismo, imbarcazioni da 70-100 posti che fanno spola da Cavallino Treporti, Jesolo, Quarto d'Altino, Musile e dal Tronchetto.

Per evitare il caos di Pasqua, con la città d'acqua invasa da 200 mila persone e i percorsi più battuti dai turisti bloccati dalla calca, il Comune ha deciso di lanciare l'allarme e, come fanno le autostrade nei giorni di esodo, al ponte del Primo maggio ha associato il «bollino nero», a indicare che è meglio evitare Venezia per la classica gita fuori porta.

Alla scoperta della novità gli albergatori hanno sgranato gli occhi: «Non possiamo non condividere la decisione del sindaco ma avremmo gradito esprimere la nostra opinione - dice Vittorio Bonacini, presidente di Ava, associazione che riunisce 400 hotel - in futuro, speriamo di essere coinvolti». Aggiunge il direttore Claudio Scarpa: «Ci fosse stato un incontro con il Comune, avremmo potuto informare gli associati». Per chi arriva in città tra domani e martedì i disagi sono assicurati, a meno che il visitatore non decida di evitare le isole più gettonate (Burano e Murano), ammirare San Marco di sera (da domenica Palazzo Ducale chiude alle 23) e perdersi tra calli e campi meno turistici.

Chi, invece, preferisce la tradizionale capatina a Rialto e San Marco, dovrà accettare blocchi e deviazioni. I primi saranno in terraferma: quando i parcheggi di piazzale Roma saranno pieni, il ponte della Libertà verrà chiuso. Altro blocco, al ponte della Costituzione nel caso che in stazione ferroviaria ci sia ressa. Impedito l'accesso in Lista di Spagna, i pedoni dovranno imboccare il ponte degli Scalzi per San Polo e Rialto. E se anche lì non si riuscirà più a passare, largo al percorso per Santa Margherita e Accademia.

I lancioni invece tra le 8 e le 19 traslocano da San Marco a Fondamente Nove, in un pontile con due ormeggi ma gli accosti saranno come minimo quaranta al giorno. «Decisioni improvvisate di un'amministrazione che finge di fare qualcosa - sbotta Valter Novembrini, segretario di Filt Cgil - ma produce disastri». Da Fondamente Nove partono i vaporetti per l'estuario e ai pontili ci sono sempre code infinite: «Ci sarà il caos - continua -, con i lancioni fermi per attraccare e i vaporetti che dovranno fare involuzioni».

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Giornate da bollino nero a Venezia, e non solo per modo di dire: le previsioni di afflussi record per il ponte del Primo Maggio hanno indotto il sindaco Luigi Brugnaro a emettere un'ordinanza con misure straordinarie per i turisti
- Per quanto riguarda i pedoni, la polizia municipale potrà deviare i turisti diretti a Rialto e San Marco su due percorsi alternativi, riservando quelli principali ai residenti. Sul fronte dei lancioni granturismo, scatta il divieto di sbarco in Riva degli Schiavoni
- Le restrizioni riguarderanno anche il traffico veicolare: l'accesso al Ponte della Libertà sarà vietato alle auto di chi non è abbonato alle autorimesse di piazzale Roma e del Tronchetto

Un test all'ufficio informazioni

«Venga un'altra volta» Vela e il call center che sconsiglia la laguna

VENEZIA «Pronto? Il mio fidanzato ed io pensavamo di venire a Venezia per il Primo Maggio ma vorrei capire cos'è questa storia dei divieti dei ponti bloccati di cui ho letto nei giorni scorsi». Una telefonata al call center di Venezia Unica, già Hello Venezia, la società che gestisce eventi e turismo per il Comune di Venezia, rivela operatori preparatissimi a fronteggiare il «week-end da bollino nero». «Ah, senta - ci risponde con verve e accento veneziani una cortese operatrice - per il Primo Maggio c'è un problema. Ci potrebbero essere una serie di divieti che, però, saranno attuati solo all'ultimo in base agli arrivi turistici. Se siete in auto vi consiglio decisamente di parcheggiare a Mestre e prendere l'autobus. Poi, in centro storico, troverete vigili che vi indicheranno i percorsi alternativi per limitare le congestioni». E giù una serie di dettagliatissime indicazioni topografiche - «Tolentini, Santa Margherita, Lista di Spagna, Strada Nova». Fin troppo. E, alla fine sfugge un: «Sono decisioni del sindaco, è la prima volta, sa, vediamo come andrà. Non mi faccia commentare...». Una seconda telefonata sonda l'aria che tira per un'ipotetica gita romantica sabato e domenica. Altra operatrice, se possibile ancor più prodiga di consigli: «E' sicura di non poter rimandare signora? Sa, troverete code lunghissime per i musei, mezzi pubblici affollati e, per come la vedo io, è un peccato visitare una città così, in mezzo alla ressa, proprio nei giorni a cavallo di due ponti. Poi veda lei, per carità». Il messaggio che passa al turista confuso dagli annunciati blocchi è: meglio stare a casa e rimandare la visita in laguna.

Vela, interpellata, fa sapere che invero non c'è stato alcun assalto al call center. Assalto che, però, potrebbe esserci vista la decisione di Ca' Farsetti di affidare proprio al call center di Vela il ruolo di «ufficio informazioni» per il week-end da bollino nero e provvedimenti annessi. «Sì - conferma l'assessore cittadino al turismo Paola Mar - per le informazioni di accoglienza turistica indicheremo il call center di Vela. Nel coordinamento complessivo della comunicazione per il week-end lungo del Primo Maggio, abbiamo però dato indicazioni a tutte le partecipate perché siano attive soprattutto sui loro canali social in modo da moltiplicare le informazioni in tempo reale. La cabina di regia resta alla polizia municipale e tutte le voci di Comune e partecipate si occuperanno di diffondere le indicazioni. Giova ricordare che deviazioni e blocchi non varranno per residenti e possessori della carta Venezia Unica». I turisti che si saranno affidati solo alle indicazioni degli hotel veneziani potrebbero arrivare ignari in laguna. Tre su tre, dal tre stelle all'hotel di una grande catena internazionale, nicchiano: «Blocchi? Non ci risulta ci sia nulla del genere». Del resto, le camere sono ormai occupate al 95%, indipendentemente dalla viabilità pedonale.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello in Toscana

Gli intellettuali «Mai Firenze come Venezia»

Firenze come Venezia: per gli effetti della «golden horde», dell'orda d'oro. Cioè del boom turistico che porta Pil e lavoro ma anche problemi. A lanciare un appello «per non fare le fine di Venezia» è un gruppo di docenti universitari, professionisti, intellettuali fiorentini che hanno scritto al sindaco Dario Nardella. Primo firmatario l'ex docente fiorentino (ma veneziano di origine) Cesare Molinari. Poi i colleghi Mario Caciagli, Siro Ferrone, Marzia Pieri, Paolo Blasi, Roberto Russo e la storica Margaret Heines, Sergio Staino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA